

LA SFIDA ISTITUZIONALE IL RITRATTO

È giudicato un esperto di organizzazione e di amministrazione: ma i passi avanti li ha fatti sotto la protezione di Pollari

Col capo del Sismi un solido rapporto e qualche «favore»: ad esempio la scelta degli uomini che sono alla regia delle intercettazioni telefoniche

Una carriera molto Speciale

La paura di esser tagliato fuori dalle prossime promozioni e amici importanti dietro il caso Visco

di Roberto Rossi / Roma

CARRIERA «È stato cacciato un galantuomo» come sostiene Gianfranco Fini? O una «testa di legno», come sostengono fonti qualificate del Tesoro? È stato sollevato dall'incarico un servitore dello Stato, «un soldato» come lo raffigura il presidente emerito

della Repubblica, il senatore Francesco Cossiga? O una pedina politica di un gioco sporco? Per capire perché il generale Roberto Speciale, capo della Guardia di Finanza, si sia messo al centro di una questione così delicata, che tocca i gangli vitali di una democrazia, potere esecutivo, potere legislativo, servizi segreti, e per ultimo, involontariamente, anche il Quirinale, bisogna legare la sua vicenda all'attualità. E domandarsi: perché il presunto «caso Visco», e cioè il fallito tentativo del viceministro dell'Economia di avvicinare i vertici della Guardia di Finanza lombarda, è stato fatto esplodere proprio ora?

Perché tirare fuori ora una paccottiglia di notizie fatta circolare giusto un anno fa e che si pensava morta e sepolta? La risposta è più semplice di quello che si pensi: per motivi di carriera, come spiega un'attendibile fonte sentita dall'Unità, per semplici motivi di carriera militare. Almeno in una prima fase. Perché, poi, il gioco si è fatto pesante. La palla di neve, rotolando, si è trasformata in valanga. Si è ingigantita con interessi e ricatti politici in un turbine che rischia di sommergere il governo Prodi.

Ecco perché riemerge improvvisamente ora una vicenda scoppiata un anno fa e poi sommersa



Il generale Roberto Speciale Foto di Mario De Renzi/Ansa

L'attualità dicevamo. Il punto di partenza di questa vicenda va individuata nella richiesta di proroga di mandato fatta dall'Ammiraglio Giampaolo Di Paola al ministero della Difesa qualche mese fa. Che c'entra il Capo di Stato Maggiore della Difesa con Speciale? Nulla, o quasi. Il fatto è che se quella proroga, si parla di qualche mese, venisse confermata come sembra, si metterebbe in discussione il processo di nomine in atto tra i vertici militari. Per uno strano gioco di tempi salterebbe il banco. E nel nuovo giro non ci sarebbe più spazio per Speciale.

Che lo spazio invece se lo è sempre creato. In anni di carriera militare è riuscito a istaurare una rete di rapporti personali che ne hanno garantito potere, e fino a qualche giorno fa, inamovibilità. Il generale di fanteria Roberto Speciale da Petraprazia (Enna) è un burocrate, ma meno oscuro di quello che si dipinge. È laureato in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino, in Scienze Umanistiche presso l'Università Agostiniana in Roma ed in Economia e Commercio presso la II Università degli Studi di Napoli, e tra i militari è considerato il massimo esperto sui problemi ordinamentali, giuridici ed economici del personale e sindacali. È

quello, tanto per fare un esempio, che ha curato, non da solo, il passaggio dalla leva all'esercito di professionisti. Una seria carriera, macchiata qua e là da qualche piccolo incidente. Come il trasferimento, secondo quanto ricostruito dall'Espresso, alla fine del 2003, del capitano del Gico Gianluca Trezza, che da un paio di anni si occupava a tempo pieno di un'inchiesta per la Procura di Roma su due amici del generale, Luciano Gaucci e Umberto Vattani. O come il suo debole, ma anche di suo figlio Massimiliano, anche lui finanziere, per gli arredi, gli orologi, la bella vita. Il salto alla testa della Gdf, però, avviene con Nicolò Pollari, potente capo del Sismi, i servizi segreti militari italiani. Il legame ha profonde radici, visto che anche Pollari è stato Generale della Guardia di Finanza, ma si consolida per motivi di potere. Pollari, che di influenza nelle istituzioni

Uscito di scena l'«amico» del Sismi si son fatte più forti le relazioni politiche A destra

ne ha da vendere, promette una brillante carriera ma in cambio pretende un suo uomo (l'allora colonnello Emilio Spaziante) presso l'intelligence della Guardia di Finanza, quella che coordina e gestisce le intercettazioni. Ma alla lunga Pollari si dimostra un cavallo zoppo. Il sodalizio finisce con la sua rimozione. Speciale si ricorda di venire da una famiglia siciliana di destra. La sponda diventa, allora, la politica. Spaventato di uscire dal giro che conta, Speciale tira fuori dal cassetto il «caso Visco». Politicamente questa ultima tornata elettorale era l'ultima finestra disponibile, almeno fino al 2009, per il centro-destra. Che sale sul treno in corsa. Se cade Visco, l'uomo del rigore e del rispetto delle regole, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha poche chance di sopravvivere. E senza Padoa-Schioppa anche Romano Prodi può fare le valige. Speciale, da ieri fuori dalla direzione della Guardia di Finanza con un decreto firmato dal presidente della Repubblica, lo sa e punta la sua fiche con la speranza che il governo tratti. Ma la trattativa non parte. Speciale si prepara la via di fuga. Alla Corte dei Conti come consigliere oppure un ricorso al Tar per bloccare tutti. Per ora. In futuro un ruolo da politico.

PRESTO!!!
UN GIORNALE
SATIRICO!!!

Sincero
fino al
masochismo,
onesto fino alla
coglionaggine,
arriva il
terzo
numero
zero di

Lunedì 11 giugno con l'Unità 16 pagine tutte da ridere
parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità + M 2 €